

Gruppo Consiliare Movimento 5 Stelle

L'Aquila 01/12/2022

Al presidente della Quinta Commissione
preg.mo dott. Mario Quagliari
quinta.commissione@crabruzzo.it

RISOLUZIONE

“riduzione della spesa sanitaria in rapporto al PIL prevista dalla Nota di Aggiornamento al DEF 2022 (NADEF), approvata dal Consiglio dei Ministri il 4 novembre 2022.”

PREMESSO CHE:

- Il 23 dicembre 1978 il Parlamento approvava a larghissima maggioranza la legge 833 che istituiva il Servizio Sanitario Nazionale (SSN) in attuazione dell'art. 32 della Costituzione realizzando così un radicale cambio di rotta nella tutela della salute delle persone, costituendo un modello di sanità pubblica ispirato da principi di equità e universalismo, finanziato dalla fiscalità generale, che ha permesso di ottenere eccellenti risultati di salute e che tutto il mondo continua ad invidiarci;
- lo scorso 4 novembre 2022, il Consiglio dei ministri, su proposta del Presidente del Consiglio e del Ministro dell'economia e delle finanze, ha approvato la Nota di aggiornamento del Documento di economia e finanza (NADEF) che rivede e integra quella deliberata dal Governo Draghi lo scorso 28 settembre, aggiornando le previsioni macroeconomiche e tendenziali di finanza pubblica.
- tale aggiornamento della NADEF, prevede un diverso andamento del PIL con delle stime riviste al rialzo per il 2022 (dal 3,3% al 3,7%), al ribasso per il 2023 (dallo 0,6% allo 0,3%), e con delle previsioni per i due anni successivi rimaste sostanzialmente invariate (rispettivamente all'1,8% e all'1,5%);

RILEVATO CHE:

- a fronte di tali modifiche alle previsioni circa l'andamento dell'economia nazionale non corrisponde un'analogia variazione della spesa sanitaria in rapporto al PIL, ma anzi si registra una nuova previsione dell'incidenza della spesa sanitaria sui PIL, con un decremento per l'anno in corso delle 0,1 %, passando così dal 7,1 % stimato dalla precedente NADEF, licenziata dal Governo Draghi, al 7% nel 2022, dal 6,7% al 6,6% nel 2023 e dal 6,1 % al 6,0% nel 2025, mentre risulterebbe invariata la stima (6,2%) rispetto al 2024;
- la Corte dei Conti, nella memoria sulla NADEF trasmessa al Parlamento, ha confermato le criticità conseguenti alla riduzione di un punto percentuale, dal 7% del 2022 al 6% del 2025, che potrebbero determinare la definitiva insostenibilità del nostro Servizio sanitario nazionale evidenziando altresì che *“andrà verificato se un profilo di finanziamento (e di spesa) quale quello prefigurato nei quadri tendenziali sia compatibile con le necessità che ancora caratterizzano il comparto e, in particolare, con la soddisfazione dei fabbisogni di personale legati anche alla riforma dell'assistenza territoriale prevista dal PNRR e alle spese connesse all'aumento dei costi dell'energia”*;
- un valore così basso non si registrava da almeno 30 anni e conferma una prospettiva allarmante nel contesto di un peggioramento complessivo del quadro economico del Paese, e presumibilmente sarà

Gruppo Consiliare Movimento 5 Stelle

impossibile recuperare le liste d'attesa accumulate in questi anni, aumentando inevitabilmente quei fenomeni come la mobilità passiva non fisiologica e la rinuncia alle cure, rinunciando deliberatamente a soddisfare il fabbisogno di salute della popolazione.

OSSERVATO CHE:

- dopo anni caratterizzati da tagli alla spesa sanitaria, negli anni 2020-2022, anche in conseguenza delle misure adottate per contrastare la crisi pandemica, il Fondo Sanitario Nazionale è cresciuto di 11,2 miliardi di euro, rispetto all'incremento di appena 8,2 miliardi di euro registrato nell'arco del periodo 2010-2019;
- nonostante le maggiori risorse investite negli ultimi anni, il confronto internazionale restituisce risultati comunque ancora molto simili a quelli dell'era pre-COVID, con una spesa pubblica procapite nel nostro Paese pari a 2.930 euro, ben al di sotto della media OCSE di 3.348 euro;
- in Europa, l'Italia si colloca al 16mo posto, con 15 Paesi che investono più di noi in sanità partendo dai 6100 spesi dalla Germania fino ai 3200 euro spesi della Repubblica Ceca. Peggio di noi la Spagna con circa 2600 euro e la Grecia ferma a 1500, mentre il confronto con i paesi del G7 sulla spesa pubblica vede, ormai dal 2008, l'Italia nettamente e tristemente in ultima posizione; (fonte: "5° Rapporto Gimbe sul Servizio Sanitario Nazionale", 5 ottobre 2022);

CONSIDERATO CHE:

- sebbene negli ultimi anni sembrava essersi, conclusa la stagione dei tagli alla sanità, le maggiori risorse destinate al settore sono state quasi interamente assorbite dalle azioni di contrasto sanitario alla pandemia, alle quali si sono sommati i recenti aumenti dei costi energetici che stanno gravando sulle spese sanitarie dei bilanci delle Regioni, al pari di quanto avviene per le famiglie e per le imprese
- il Centro studi della Camera dei Deputati, riporta che *“dopo il picco della spesa emergenziale degli anni 2020 e 2021 a causa della pandemia da Covid-19 si prevede un ridimensionamento della crescita della spesa sanitaria nel 2022 fino ad un suo contenimento che proseguirà fino al 2024 ...”* (fonte: *“Il Livello di finanziamento del Servizio Sanitario Nazionale”*, Studi Affari Sociali - Welfare della Camera dei Deputati, 28 settembre 2022);
- sempre secondo i dati forniti dal medesimo studio, il rallentamento della componente pubblica della spesa sanitaria che si è registrato fino al 2018 ha avuto ripercussioni sulla crescita della spesa sanitaria privata sostenuta dalle famiglie, aumentata in media di circa il 2,5%;
- un nuovo ridimensionamento dell'attuale livello di spesa sanitaria, confermato dalla recente Nota di aggiornamento del Documento di economia e finanza (NADEF) del Governo, per come richiamata in precedenza, rischia di non essere coerente con le sfide poste dalla nuova sanità territoriale disegnata dal PNRR sia in termini di fabbisogno di personale che di prestazioni;
- La pandemia di Covid-19, a dispetto dell'indifferenza della “nuova” politica, non ha ancora mollato la presa e inizia a far vedere i suoi effetti a medio-lungo termine, comportandosi come una (ulteriore) malattia cronica che peggiora il già precario stato di salute del SSN. Innanzitutto, si accumula sempre più ritardo nell'erogazione di prestazioni chirurgiche, ambulatoriali e di screening non ancora recuperate dalle Regioni nonostante quasi € 1 miliardo di investimenti dedicati e la definizione di un Piano Nazionale per il recupero delle liste di attesa. In secondo luogo, il progressivo impatto del long-COVID ha richiesto l'apertura di centri dedicati in tutto il Paese con uno sforzo organizzativo e di personale specialistico sempre maggiore; oltre a questo, l'impatto sulla salute mentale, fortemente

Gruppo Consiliare Movimento 5 Stelle

sotto-diagnosticato in particolare nelle fasce più giovani, fatica a trovare adeguate risposte assistenziali. Infine, la pandemia ha ulteriormente indebolito il capitale umano del SSN: accanto al numero già molto elevato di pensionamenti di medici ospedalieri e medici di famiglia, il burnout, i licenziamenti volontari e la fuga verso il privato lasciano sempre più scoperti settori chiave della nostra sanità, uno per tutti i Pronto Soccorso

RITENUTO CHE

- I Governi debbano investire nei sistemi sanitari per garantire ai cittadini la libertà di realizzare pienamente obiettivi e ambizioni, perché il fine ultimo di un servizio sanitario è proprio offrire ai cittadini le migliori opportunità per scegliere la vita che desiderano vivere;
- risulta perciò quanto mai determinante mantenere al centro del dibattito pubblico e dell'agenda politica nazionale il tema del finanziamento e della sostenibilità del Sistema Sanitario Nazionale affinché il diritto alla tutela della salute non debba essere condizionato in modo negativo o positivo dall'avvicendamento dei Governi, ma resti un punto fermo nelle priorità della politica nazionale;
- a fronte di una campagna elettorale che ha trascurato la sanità pubblica, è certo che i prossimi anni saranno determinanti per il destino del SSN: tra gestione della pandemia, attuazione del PNRR, necessità di riforme strutturali, recupero delle prestazioni e gestione ordinaria, è indispensabile rimettere la sanità al centro dall'agenda politica, perché il diritto costituzionale alla tutela della salute non può essere ostaggio dell'avvicendamento dei Governi;
- mettere in discussione la sanità pubblica significa compromettere non solo la salute, ma soprattutto la dignità dei cittadini e la loro capacità di realizzare ambizioni e obiettivi che, in ultima analisi, dovrebbero essere visti dalla politica come il vero ritorno degli investimenti in sanità. Per questo motivo, nel dibattito politico la spesa per salute non può essere relegata solo all'ambito sanitario, trascurandone sia l'impatto sociale sia quello sul sistema economico e produttivo.
- a tal fine, risulta fondamentale raggiungere l'obiettivo di una spesa sanitaria che si attesti stabilmente al di sopra del 7% in rapporto del PIL del Paese, tenendo conto delle maggiori spese dovute alla gestione della pandemia, delle sfide poste dall'attuazione del PNRR, delle ripercussioni del caro energia per le strutture e i servizi sanitari, oltre che della necessità di garantire un aumento complessivo della qualità delle prestazioni e della gestione ordinaria sanitaria

Tanto premesso, osservato e considerato, **il Consiglio Regionale IMPEGNA il Presidente e la Giunta Regionale** ad assumere tutte le iniziative necessarie per:

attivarsi in sede nazionale, ponendo preliminarmente il tema anche in Conferenza Stato-Regioni, affinché si consolidi, già dalla prossima manovra di bilancio della Stato, l'aumento progressivo del Fondo Sanitario Nazionale avviato negli ultimi anni, attestando la spesa sanitaria stabilmente al di sopra del 7% in rapporto al PIL, al fine di garantire risorse adeguate per sostenere un Sistema Sanitario Nazionale pubblico, universalistico, sempre più efficiente e all'avanguardia, nonché capace di raccogliere le sfide di una nuova sanità territoriale, secondo il modello delineato dal PNRR.

Il Consigliere regionale

Francesco Taglieri

